

Bocceaddirio



Sinodo dei Giovani

ROMA

Ottobre 2018





La parola «amico» è importante, significativa. Iniziare

una lettera con 'amici' è impegnativo. Gesù stesso chiama i suoi discepoli amici. Non è una parola da banalizzare, ma da onorare. Proprio questa mattina una persona è venuta al Santuario, si è confessata, ha partecipato alla messa, ha fatto la comunione ed ha affidato alla Madonna i suoi amici che stanno attraversando un momento particolare e sofferto. Il legame con l'amico non solo è profondo, ma duraturo, indelebile. Non per nulla la Scrittura nel libro del Siracide dice: «Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni. Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille. Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui. C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura. C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore. C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura. Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi. Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si na-



sconderà dalla tua presenza. Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici. (Sr 6, 5-17)

Credo proprio che voi siate amici: amici della Madonna, amici di Dio. Ed è a voi, amici, che rivolgo una parola sentita e riconoscente. Il vostro legame con il Santuario di Boccadirio è espressione del vostro attaccamento a Dio, quel Dio che è sempre stato amico dell'uomo, anche quando l'uomo ha tradito la sua amicizia. Dio è rimasto e rimane fedele. Come non sceglierlo come amico?

Il tema principale di questo numero della nostra rivista riguarda il **Sinodo dei Giovani**. Oggi si spendono fin troppe parole sui



giovani. C'è chi li teme, chi li dimentica, chi è preoccupato, chi ha fiducia in loro. Un messaggio certamente positivo viene dalla Chiesa che ha messo a tema «i giovani» quali segno di futuro e

di speranza. Protagonisti sono loro, in primo luogo, ma non possiamo lasciarli soli. Interessarsi, accompagnarli, seguire il loro cammino è compito nostro.

Il Sinodo riguarda noi, non solo loro. Sarà interessante sapere come la Chiesa segue la nostra gioventù, quali le indicazioni e le prospettive.

Nel mese di febbraio incontriamo anche due ricorrenze importanti: **la giornata mondiale del**

malato e l'inizio della Qua-

resima. Sulla giornata mondiale del malato viene riportato il discorso del Santo Padre.

La Quaresima è proposta dalla Chiesa come preparazione alla Pasqua di Risurrezione. Tempo di preghiera, di penitenza, di opere di carità. Non manchi la pratica della Via Crucis. Come Maria accompagniamo Gesù

nel suo doloroso percorso verso la morte e la nuova vita. A lei ricorriamo noi esuli figli di Eva.



p. Franco e i confratelli del Santuario

2018

SINODO DEI GIOVANI



Il 2018 è l'anno dedicato ai giovani. In Ottobre è previsto il Sinodo che si terrà a Roma. Tema: **"I Giovani, la Fede e il discernimento vocazionale"**.

In preparazione, oltre ad un questionario già diffuso, vengono proposte varie iniziative. Lo stesso Papa Francesco ne parla e tiene viva l'attenzione. Vengono proposti anche alcuni testimoni, quale riferimento ai nostri giovani. Gli articoli che seguono intendono tenere viva la nostra sensibilità,

aggiornarci sulle varie iniziative e proposte, prepararci tutti a questa grande opportunità per la Chiesa e, speriamo, per il mondo. Anche il nostro Santuario avrà un momento importante in agosto, quando i giovani della diocesi di Bologna termineranno il loro pellegrinaggio affidando la loro vita alla Madonna e chiedendo che li accompagni nell'incontro di tutti i giovani italiani del 12 agosto.

Riunione pre-sinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria

del Sinodo dei Vescovi, in collaborazione con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Come annunciato dal Santo Padre nell'Udienza Generale di oggi, mercoledì 4 ottobre 2017, **dal 19 al 24 marzo 2018** si terrà a Roma una Riunione pre-sinodale alla quale parteciperanno giovani provenienti dalle diverse parti del mondo, in vista della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", prevista

per il mese di ottobre 2018. Tale Riunione è organizzata dalla Segreteria Generale Famiglia e la Vita.

Ringraziamo il Santo Padre per questa iniziativa che permetterà ai giovani di esprimere le loro aspettative e i loro desideri, nonché le loro incertezze e le loro preoccupazioni nelle complesse vicende del mondo odierno. ...

A questa Riunione pre-sinodale saranno invitati giovani in rappresentanza delle Conferenze Episcopali, delle Chiese Orientali, della vita consacrata e di coloro che si preparano al sacerdozio, di Associazioni e Movimenti ecclesiali, di altre Chiese e comunità cristiane e di altre Religioni, del mondo della scuola, dell'università e della cultura, del lavoro, dello sport, delle arti, del volontariato e del mondo giovanile che si ritrova nelle estreme periferie esistenziali, nonché esperti, educatori e formatori impegnati nell'aiuto ai giovani per il discernimento delle loro scelte di vita.

La Riunione pre-sinodale contribuirà ad arricchire la fase di consultazione già avviata con la pubblicazione del Documento Preparatorio ed il relativo Questionario... Il frutto dei lavori di tale Riunione verrà offerto ai Padri sinodali, insieme ad altra documentazione, per favorire la loro riflessione e il loro approfondimento.

La data prevista per la Riunione pre-sinodale è stata appositamente



scelta per consentire a tutti i partecipanti di prendere parte, a conclusione dei lavori, alla celebrazione dell'Eucaristia della Domenica delle Palme con il Santo Padre in Piazza San Pietro in occasione della XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù del 2018 sul tema “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30).

Affidiamo all'intercessione della Madonna e alla preghiera di tutti il felice esito di questa iniziativa.

Lorenzo Card. Baldisseri - Segretario Generale

Come saranno scelti i ragazzi che verranno alla riunione Pre-Sinodale?

«Ci affidiamo principalmente alla Conferenze Episcopali e saranno invitati circa 300 giovani. L'importante è che siano rappresentativi del loro mondo».





Come preparare i pellegrinaggi

Dalla Pastorale giovanile nazionale le indicazioni pratiche su come preparare i cammini di avvicinamento la settimana precedente all'incontro con papa Francesco l'11 e 12 agosto.

Una vera esperienza ecclesiale, «capace di mantenere la ricchezza di espressioni diverse che provengono dai nostri territori e, nello stesso tempo, in grado di sostenere alcune scelte comuni che si chiedono a tutti». È questo lo stile al quale è chiamato tutto il mondo della pastorale giovanile italiana nell'organizzazione delle iniziative che la prossima estate culmineranno nell'**incontro con il Papa l'11 e il 12 agosto a Roma**.

Uno stile fondamentale indicato in alcune note che saranno inviate in questi giorni ai responsabili della pastorale giovanile di tutta la Penisola.

Pellegrinaggio estivo dei giovani

BOLOGNA

**Dal 5 Agosto
Al 12 Agosto
2018**

Per giovani dai 18 ai 35 anni: pellegrinaggio a piedi per i giovani, in preparazione all'inizio del Sinodo della Chiesa mondiale e pre-GMG per chi non potrà partecipare a Panama 2019.

Tutta la chiesa italiana si metterà in cammino nelle proprie zone e convocherà a Roma per una veglia e S. Messa col Papa in stile GMG. Non sarà solo un cammino fisico, ma anche spirituale e di discernimento.

Partendo dalla propria parrocchia con una S. Messa di partenza, *i giovani sono convocati in **Piazza Maggiore la sera di domenica 5/08*** per un momento con l'Arcivescovo in cui consegnerà il mandato ai pellegrini (per significare il doppio mandato: a livello locale e diocesano); la mattina seguente, passando per il Santuario di S. Luca per un affidamento del cammino alla Madonna, si arriverà a Pontecchio Marconi; e così via via ogni giorno in un posto diverso toccando Monte Sole, Montovolo e Castiglione dei Pepoli, fino ad arrivare a **Boccadirio venerdì 10/08**. La mattina del sabato si partirà alla volta di Roma.



Pellegrinaggio estivo dei giovani

Bologna P.zza Maggiore

5/8



Parco di Monte Sole

7/8



San Luca

Pontecchio Marconi

6/8



**camminare...
insieme...**

8/8



Montovolo

Castiglione dei Pepoli



9/8

10/8

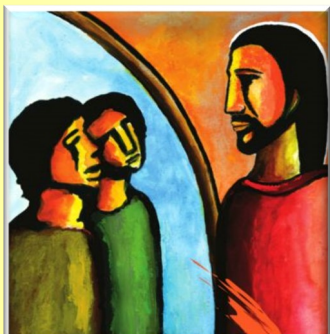


Boccadivino

11-12/8

Roma





**MAESTRO
DOVE ABITI?**

preghiera per il
**SINODO
dei GIOVANI**



Signore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

Amen.

Franciscus



IL PAPA DIALOGA IN VIDEO-COLLEGAMENTO CON GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI TOKYO

“I giovani non possono essere fermi, dovrebbero sempre essere in movimento”

Un giovane gli ha chiesto quale sia stata la sua più grande gioia da quando è stato eletto Papa. Non una sola ma ho avuto tante gioie – ha risposto il Papa – “soprattutto sono molto felice quando posso stare e parlare con le persone, in special modo con i bambini, con gli anziani, con gli ammalati. Mi aiuta molto stare con le persone.



Questo mi rende più giovane e mi rende felice, mi dà molta gioia. Queste sono le più grandi gioie”.

Rispondendo alla seconda domanda, relativa ad una istruzione che mira a costruire una società competitiva, il Papa ha

detto che si corre il rischio di puntare solo a fare carriera: “L'educazione invece di farti crescere ti fa diminuire, è al servizio della meritocrazia. Il merito è molto importante, ma quando voi ponete al centro di tutto il merito è già una società merito-

cratica, nella quale, per riuscire, a volte si arriva a cose molto brutte”. “L’educazione che non guarda al servizio degli altri è un’educazione che va verso il fallimento. È un’educazione involutiva, che guarda a se stessa, e questo è pericoloso”.

Quali sono le maggiori preoccupazioni e le speranze del Papa per i giovani di oggi?

Questa la terza domanda.

“Sono preoccupato che perdano le radici, la memoria”, ha detto Francesco: “Le radici culturali, le radici storiche, le radici familiari, le radici umane: giovani senza radici non hanno capacità di svilup-



parsi. La via più adatta per trovare le radici è incoraggiare i giovani a dialogare con gli anziani. Cosa deve fare un giovane? Ritrovare la memoria, cioè le radici, ma non tenerle nell’armadio, bensì farle dialogare con il presente, guardando al futuro. Quelle radici di fronte alla sfida del presente daranno frutti, domani fioriranno”. “I giovani - ha proseguito il Papa - non possono essere fermi, dovrebbero sempre essere in movimento” e camminare verso una promessa, ma radicati nelle loro radici e affrontando la sfida del presente. “Con i giovani – ha sottolineato - il mondo cambia completamente!”.

La quarta domanda è sull’importanza della religione. “La religione non è un’invenzione teatrale – ha risposto Francesco - ma nasce dal desiderio del cuore umano di trascendere se stesso, e in questa ricerca di trascendere se stesso, trova l’assoluto, Dio”. “Ogni religione – nota il Papa - ti fa crescere. Se troviamo una persona che dice di essere religiosa e non cresce e non è al servizio degli altri, quella persona non è religiosa, è idolatra. Cerca guadagni in quella posizione religiosa. Ogni vera e autentica dimensione religiosa ti fa crescere e inoltre, mentre ti insegna a trascendere te stesso, ti insegna anche a porti al servizio degli altri. La religione ti fa crescere e i grandi uomini della storia

dell'umanità – spiega - sono state persone che erano religiose”. “Ovviamente - ha proseguito - la rivelazione cristiana che io professo e che tanti cristiani professano ha come regola fondamentale l'adorazione di Dio e il servizio agli altri. Se un cristiano non adora Dio e non serve gli altri, non è un cristiano. Dice di essere un cristiano ...”. Il Papa ha parlato, poi, del fenomeno dei fondamentalismi:

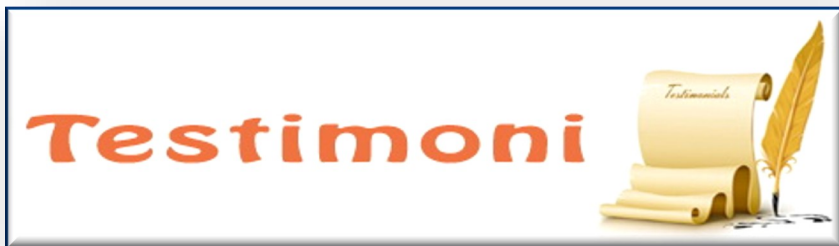
“Ogni confessione religiosa ha un piccolo gruppo fondamentalista che non risponde all'ideale religioso e porta a derive terroristiche”.

Ad una domanda sull'ambiente e sulla povertà, il Papa ha risposto che



“oggi l'umanità si trova di fronte a un'opzione obbligatoria. O prende sul serio in considerazione l'ambiente o va verso il limite della distruzione dell'umanità”. Francesco ricorda di aver ricevuto in Vaticano alcuni capi di Stato dell'Oceania che gli hanno parlato del dramma di alcune isole che scompariranno tra 20 anni, perché il mare è aumentato a causa del riscaldamento globale: “Sono Paesi che stanno per scomparire, corrono questo rischio”. “Dobbiamo essere responsabili e prenderci cura della nostra Terra”. Il Papa ha parlato della deforestazione dell'Amazzonia o di altre grandi foreste, che sono l'ossigeno dell'umanità: “La deforestazione crea un enorme squilibrio”. Il Papa punta il dito contro gli interessi economici che non sanno guardare se non se stessi: “Non possiamo servire solo il denaro! Sembra che l'unica cosa che conti siano le finanze e il denaro. Sono al centro dell'interesse. E tutto è sacrificato per questo”. E “lo squilibrio ecologico influisce sulle disuguaglianze sociali, crea nuovi poveri. E la povertà aumenta perché il denaro è al centro dell'intero sistema economico mondiale”.

Fonte: Vaticannews - Sergio Centofanti - Città del Vaticano



Montse Grases

È possibile diventare santi a sedici o diciassette anni?

Montse ebbe un'esistenza simile a quella di qualsiasi altra ragazza della sua età, ma piena di Dio: trovava Gesù nella normalità della vita quotidiana e si dava generosamente a Lui.



Nacque a Barcellona il 10 luglio 1941, era la seconda di nove fratelli. Le piacevano gli sport, la musica, le danze popolari della sua terra, come le sardanas e si divertiva anche a recitare nelle rappresentazioni teatrali.

Aveva un temperamento vivace, spontaneo e le sue reazioni erano talvolta un po' brusche, ma i suoi familiari e gli insegnanti ricordano che lottava per dominare se stessa e per essere amabile e gioviale con tutti. Aveva molti amici grazie alla sua indole aperta e generosa e a un modo di fare dolce e disponibile.

Un'educazione cristiana

I suoi genitori le insegnarono a pregare con fiducia e a prendersi cura degli altri. Da bambina, ogni sera chiedeva: «Dio mio, rendici buoni, Enrique, Jorge e me». Con la nascita di nuovi fratelli questa preghiera si andò allungando. In famiglia, Montse forgiò alcune



delle caratteristiche del suo carattere: gioia, semplicità, ordine, dimenticanza di sé e preoccupazione per gli altri. Con alcune compagne di scuola visitava i poveri delle periferie, dava lezioni di catechesi ai bambini e, a volte, portava loro giocattoli o dolci.

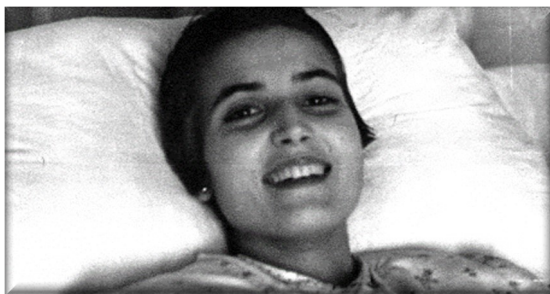
La chiamata di Dio

Quando raggiunse l'adolescenza, sua madre la incoraggiò a frequentare un centro dell'Opus Dei, dove veniva offerta, a ragazze della sua età, formazione cristiana e umana. In questo modo semplice, cercò di migliorare il suo carattere, crescere nel suo personale rapporto con Dio e avvicinare gli altri all'amore di Dio.

Nell'estate del 1957 ebbe una grande gioia quando suo fratello maggiore decise di entrare in seminario.

Da allora pregò in modo speciale per i sacerdoti.

A poco a poco si rese conto che Dio le inviava una chiamata personale e, il 24 dicembre 1957, dopo aver



meditato con calma e aver chiesto consiglio, chiese di essere ammessa all'Opus Dei. Sperimentò un'immensa gioia spirituale nella generosa resa all'Amore: fu un dono dello Spirito Santo che l'accompagnò fino alla fine e che seppe diffondere intorno a lei.

Da quel momento in poi si impegnò con maggiore determinazione nella vita spirituale: pose in primo piano la contemplazione della vita di Gesù, la pietà eucaristica, la devozione alla Vergine. Si distinse per la sua umiltà e il desiderio di servire.

Non perse mai la consapevolezza che la vita cristiana è una lotta per amore e ogni sera si chiedeva, nell'esame generale, se avesse corrisposto all'amore di Dio con gioia nonostante le piccole o le grandi difficoltà. In una lettera a San Josemaría, fondatore dell'Opus Dei, scrisse: "Non può immaginare, Padre, quanto sono felice, anche se a volte mi costa un po'."

Donazione messa alla prova nel dolore

Nel dicembre del 1957 iniziò a provare disagio alla gamba sinistra. Le settimane passarono, ma il dolore non si placò. La sua principale preoccupazione era quella di evitare spese inutili ai suoi genitori, perché si rese conto dei sacrifici fatti per mandare avanti la fami-

glia. Sei mesi dopo si scoprì che la causa di quel dolore era un cancro al femore - il sarcoma di Ewing - e che le restavano solo pochi mesi di vita.

Suo padre le spiegò tutto con chiarezza, senza camuffare le parole. Montse reagì con grande pace e visione soprannaturale. Il giorno seguente disse ad un'amica: "Sono molto tranquilla e molto felice. Ho una grande pace. E voglio la volontà di Dio. Ricordamelo se me lo dimentico: voglio la volontà di Dio. Questa è la seconda donazione che faccio al Signore." A un'altra amica confidò: "Ho molta paura di soffrire e i medici mi spaventano ... ma se Dio mi manda più sofferenza, come dici, mi aiuterà molto, proprio come fai tu".



Montse trasmise pace mentre era ammalata e durante la morte, perché pensava alla croce di Gesù e a Maria santissima. Quando non poté più uscire di casa, iniziò a ricevere numerose visite. Evitava di essere al centro dell'attenzione o di essere compatita; al contrario, si interessava ai bisogni degli altri. Per animare le visite, chiese anche ad una amica che le insegnasse a suonare la chitarra. Così, coloro che andavano a vederla, lasciavano la sua casa con il cuore in pace e con il desiderio di avvicinarsi a Dio.

“Penso che se sono fedele a ciò che Dio mi chiede ogni giorno, mi darà la sua grazia. Sono disposta a fare tutto perché ne vale la pena“. Queste parole possono riassumere la sua vita come una figlia innamorata di Dio, nelle cose grandi e nelle piccole.

Morì il giovedì santo, 26 marzo 1959, poco prima di aver compiuto 18 anni. Gli amici e i parenti che parteciparono alla veglia e ai funerali dubitavano se esprimere le loro condoglianze o congratularsi con i genitori, perché erano convinti che Montse fosse in paradiso, intercedeva per loro. Lei stessa aveva detto che non voleva che piangessero.

Il 26 aprile 2016, Papa Francesco ha approvato il decreto della Congregazione per le Cause dei Santi in cui si dichiara che Montse ha vissuto le virtù in modo eroico e si riconosce la sua fama di santità.

(Fonte: www.opusdei.org)

Federico Ozanam

Padre di Famiglia

Il francese Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo, è un esempio di carità e santità laicale. Nato a Milano nel 1813 (il padre era nell'esercito napoleonico), dopo Waterloo rientrò in patria. A Parigi si legò ai circoli intellettuali cattolici intorno al fisico André-Marie Ampère e a Emmanuel Bailly. Nel 1833 diede vita alle «conferenze» che, insieme, formano la «Società di San Vincenzo de' Paoli». Federico Ozanam si laureò in Legge e Lettere, insegnò alla Sorbona, fu accademico della Crusca di Firenze. Nel 1841 si sposò ed ebbe una figlia. Sempre in viaggio per l'Europa, però, trovava sempre tempo da dedicare al suo mondo povero, alla Società di San Vincenzo, che seguì e stimolò nel suo sviluppo. Morì a Marsiglia nel 1853. È stato proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II a Parigi il 27 agosto 1997.



Sono presenti in 130 Paesi del mondo con centinaia di migliaia di volontari, in lotta da un secolo e mezzo contro la povertà, quella palese e quella che si nasconde. Sono gruppi detti “conferenze” di parrocchia, di paese, di quartiere, di azienda. Insieme, formano la “Società di San Vincenzo de' Paoli”, che è istituzione “cattolica, ma laica; povera, ma carica di poveri da sollevare; umile, ma numerosa”. Così ne parla Federico Ozanam, uno dei fondatori dell'Opera a Parigi, il 23 aprile 1833.

Nato in Italia quando il padre era ufficiale medico nell'esercito napoleonico, dopo Waterloo torna con la famiglia a Lione. È il secondo di tre fratelli, uno dei quali diventerà sacerdote e l'altro medico. Dopo il liceo, va a Parigi per studiare legge, ed è ospite in ca-

sa di André-Marie Ampère, il grande esploratore dell'elettrodinamica (anche ora si chiama "ampère" l'unità di misura per l'intensità della corrente elettrica).

Pilotato dallo scienziato, che è grande uomo di fede, Ozanam si unisce ai giovani intellettuali cattolici raccolti intorno a Emmanuel Bailly, un capofila della riscossa culturale cattolica. Si laurea in legge nel 1836 e in lettere nel 1839, con una tesi sulla filosofia in Dante Alighieri: "Il poeta", così lo chiama, "del nostro presente come lo fu del suo tempo, il poeta della libertà, dell'Italia e del cristianesimo". La sua tesi viene subito pubblicata anche in inglese, tedesco e italiano, e Ozanam ottiene una cattedra alla Sorbona. Ma resta sempre l'uomo della "San Vincenzo". E continua a metterci l'anima, per stimolare e orientare; spiega che l'Opera agisce sotto piena responsabilità dei laici, e non si dedica a pura beneficenza; essa vive la carità innanzitutto con la vicinanza fisica e regolare con i poveri, nelle loro case. L'aiuto materiale soccorre sì una necessità immediata, ma ha il fine di strappare il povero alla sua condizione: "La terra si è raffreddata, tocca a noi cattolici rianimare il calore vitale che si estingue!".

Si sposa nel 1841 con la concittadina Amalia Soulacroix, da cui ha una figlia. Amico dell'intellettualità parigina più illustre, viaggiatore



di continuo attraverso l'Europa, sempre però ritorna al suo mondo povero, alla Società di San Vincenzo, che segue e stimola nel suo irradiarsi. E torna al singolo povero, alla singola famiglia, con la **visita personale** che è il contrassegno dell'Opera e anche della vita sua privata: quando sta con i poveri, Ozanam parla con Dio. Per lui non c'è responsabilità o carica che dispensi il confratello dalla visita e dall'immaginare novità per meglio aiutare i poveri, per meglio camminare

sulla via della promozione umana: (La cosa, per opera sua, precede il nome, di cui farà variamente uso il XX secolo).

Federico Ozanam muore nel 1853 a Marsiglia tornando dalla Toscana, dove è stato accolto nell'Accademia della Crusca con Cesare Balbo. Il 27 agosto 1997, Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato a Parigi.

Famiglia Cristiana - Domenico Agasso

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO



L'11 Febbraio è la giornata mondiale del malato. Siamo vicini a chi soffre nel corpo e nello spirito. Oltre alla nostra preghiera, riportiamo il messaggio del santo Padre perché sia di conforto a noi e ai nostri ammalati e per tenere sempre alte la nostra attenzione e sensibilità.

***Mater Ecclesiae: «"Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre".
E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé ...» (Gv 19, 26-27)***

Gesù ha lasciato in dono alla Chiesa la sua *potenza guaritrice*:

«Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,17-18). Negli Atti degli Apostoli leggiamo la descrizione delle guarigioni operate da Pietro (cfr At 3,4-8) e da



Paolo (cfr At 14,8-11). Al dono di Gesù corrisponde il compito della Chiesa, la quale sa che deve portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore. La pastorale della salute resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura. Non possiamo qui dimenticare la tenerezza e la perseveranza con cui molte famiglie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili. Le cure che sono prestate in famiglia sono una testimonianza straordinaria di amore

per la persona umana e vanno sostenute con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate. Pertanto, medici e infermieri, sacerdoti, consacrati e volontari, familiari e tutti coloro che si impegnano nella cura dei malati, partecipano a questa missione ecclesiale. È una responsabilità condivisa che arricchisce il valore del servizio quotidiano di ciascuno.

A Maria, Madre della tenerezza, vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché li sostenga nella speranza. A lei chiediamo pure di aiutarci ad essere accoglienti verso i fratelli infermi. La Chiesa sa di avere bisogno di una

grazia speciale per poter essere all'altezza del suo servizio evangelico di cura per i malati. Perciò la preghiera alla Madre del Signore ci veda tutti uniti in una insistente supplica, perché ogni membro della Chiesa viva con amore la vocazione al servizio della vita e della salute. La Vergine Maria interceda per questa XXVI Giornata Mondiale del Malato; aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con il Signore Gesù, e sostenga coloro che di essi si prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 26 novembre 2017

Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'universo



Franciscus

J Santuari **In Italia** **dehoniani**



Oltre al Santuario di Boccadirio, ci sono altri Santuari, più o meno noti e frequentati, che sono gestiti dai Padri Dehoniani. La venerazione e la devozione alla Madonna è una caratteristica del nostro Istituto di Sacerdoti del S. Cuore. Con questo numero iniziamo a presentarli.



Santuario della Pace **Albisola Superiore (SV)**



Il 18 ottobre del 1482 si svolse sul luogo dove oggi sorge il santuario una violenta lite - dove si arrivò ben presto all'uso delle armi - tra gli abitanti delle due comunità di Albisola e Stella. Il motivo del contenzioso fu legato per lo più ai confini territoriali e del pascolo e, come descrivono numerosi documenti dell'epoca, cercarono di sedare l'imminente rivolta le più alte cariche politiche e religiose dell'epoca. I tentativi di pacificazione, avviati dai due podestà di Savona e Varazze (su ordine del Senato della

Repubblica di Genova) e dal vescovo di Savona, furono totalmente inutili tanto che le due comunità arrivarono allo scontro armato diretto.

Secondo la tradizione orale - tramandata ancora oggi - apparve sul campo di battaglia, d'improvviso e all'orizzonte, una nube luminosa e nel mentre si udì per tre volte - da una "voce dolcissima" come racconta la leggenda paesana - la parola "Pace". Le due comunità che videro nel fatto un "intervento miracoloso" della Vergine Maria cessarono la battaglia e le ostilità, giurando e mantenendo nel tempo la pace tra i borghi vicini.



Sul luogo del presunto evento miracoloso fu edificata in seguito una piccola cappella - corrispondente all'odierna cripta del santuario - e nel 1578 fu edificato l'attuale edificio per il continuo afflusso di devoti intitolandolo proprio alla Madonna della Pace.

La storia del Santuario “Madonna della Pace” ci ricorda che la pace, dono del cielo, è anche frutto della buona volontà di tutti ed è continuamente da rifare là dove è stata compromessa. Non è un bene trasmesso per successione testamentaria, ma affidato a tutti, singoli e comunità, perché sia mantenuto, accresciuto e consolidato.

Il santuario verrà consacrato dal vescovo della diocesi di Noli il 22 ottobre del 1716. Fu danneggiato da inondazioni nel 1747 e dagli austriaci nel 1748. Fra il 1876 e il 1891 furono effettuati restauri e venne costruito il campanile. Nel 1921 vennero consacrate le tre nuove campane.

Poco dopo la sua edificazione la gestione fu affidata al clero secolare prima e in seguito ai Conventuali Riformati (congregazione riformata dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali); dal 1628 al 1805 fu proprietà dell'Ordine di Sant'Agostino. A partire da tale data, con la dominazione napoleonica del Primo Impero francese in Liguria, la chiesa divenne proprietà del comune di Albisola che nel 1820 affidò l'edificio religioso agli Osservanti Riformati di San Francesco d'Assisi. Tra il 1884 e il 1907 contrasti tra l'ordine religioso francescano e l'ente comunale porteranno i primi a lasciare il santuario con l'affidamento della struttura ai Redentoristi fino al 1914; da tale data il santuario viene abbandonato pure da questi ultimi divenendo così luogo di rifugio dei profughi della prima guerra mondiale e dalle terre irredente.



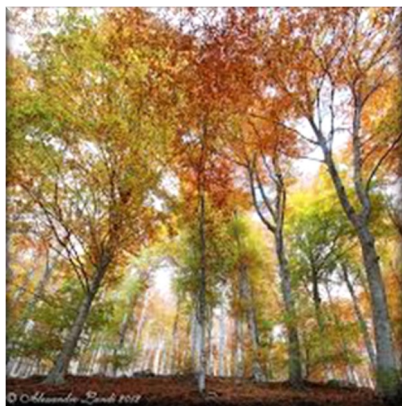
Al termine del primo conflitto bellico, nel 1919, la proprietà passò ai Padri Dehoniani che stabilirono al santuario la sede del locale convento e del loro noviziato per aspiranti religiosi e missionari. Questa presenza ha favorito un clima di silenzio, di preghiera e di pace interiore .





*Una donazione generosa

Durante la visita al nostro Santuario, un pellegrino si intrattene con un padre chiedendo perché fossero scomparsi i begli abeti che circondavano l'edificio. A chi era abituato alla loro veduta, ha destato meraviglia che si fosse proceduto ad un taglio tanto evidente. Sembra quasi che l'insieme abbia perso del suo clima e del suo fascino. La spiegazione è abbastanza semplice, anche se dolorosa. Quegli abeti erano a rischio caduta: belli a vedersi, la loro imponenza non era più garanzia di sicurezza. Più di una segnalazione del pericolo e del rischio caduta, ha convinto i Padri a questo spiacevole provvedimento. Ogni taglio però non avviene senza preoccuparsi della sostituzione. Il limite degli abeti è quello di non avere radici molto profonde, ma estese: crescono infatti in zone in cui la terra è poco profonda. Nella nostra zona, più che abeti, è utile un altro tipo di vegetazione.



Per questo agli abeti vanno sostituite piante più consone all'ambiente e si è proceduto a reimpiantare tutta una serie di piante cedue. L'ampio terreno da ricoprire richiede la disponibilità di una gran quantità di pianticelle. Quel pellegrino era un vivaista di Pistoia.



Invitò i Padri a visitare la sua proprietà. Non solo, li invitò e, dopo un gran giro attorno alla proprietà, offrì loro un pranzo davvero raffinato. Al termine, prese un taccuino ed iniziò a scrivere. Ad un certo punto un padre, vedendo tanta generosità, si permise di dire: "E' troppa grazia, credo che basti". "Non lo faccio per voi, ma per Chi sta lassù" - rispose, puntando l'indice verso l'alto.



Risultato: la settimana successiva arrivarono più di 40 faggi, 30 cespugli di rose, 12 ortensie, 4 magnolie, 2 lecci-quercia e altre piante che sfuggono all'inventario. Un altro vivaista aiutò i volontari nella piantumazione. Ora siamo in attesa che la primavera faccia esplodere tutta la bellezza di questa generosità.



La nostra Madonna delle Grazie saprà come ricompensare questo benefattore e quanti, legati e devoti al Santuario, si premurano di sostenerlo anche con le loro offerte.

La riconoscenza ed il ringraziamento siano completate dalla benedizione di Chi può riempire e donare grazia su grazia.

*Uno strano incontro



Il 13 novembre scorso venne la prima abbondante nevicata. Alle 11 la neve era talmente alta da scoraggiare eventuali visite.

Per la prima volta dal mio arrivo, la celebrazione della s. messa di orario sarebbe avvenuta senza fedeli: pace. Ma la previsione non si avverò. Tra i banchi della cappella era apparsa una



persona che aveva sfidato la bufera. Al termine della celebrazione, mi permisi di salutare quel pellegrino tanto temerario. Veniva da Firenze dove c'era un bel sole. La neve l'incontrò per strada. Ma ormai era in viaggio e decise di proseguire. Oltre ai saluti ebbi modo di conoscere meglio la persona. Era nativo di Baragazza, ma la famiglia per motivi di lavoro si era trasferita a Firenze dove era cresciuto. I genitori erano molto legati al Santuario e, come avviene solitamente e frequentemente, la devozione alla Beata Vergine delle Grazie passò al figlio. Una vita sobria sarebbe stata la caratteristica lasciatagli dal padre e dalla madre che, con grossi sacrifici e privandosi del necessario, non avevano negato nulla al figlio. Certi insegnamenti non si perdono nel corso della vita. Egli si era abituato a frequentare spesso il Santuario (appena gli impegni lavorativi glielo concedevano). Le sue visite frequenti erano motivate dal fatto che la devozione alla Madon-

na va alimentata di continuo e non si viene qui solo quando c'è qualche bisogno come fanno molti. Non ama venire nei mesi di luglio-agosto quando la frequenza è troppo alta e spesso dispersiva.

Incuriosito, mi permetto di chiedere quale attività svolgesse. Era un imprenditore; in verità un imprenditore abbastanza strano ed originale. Il padre era un semplice operaio e lui, ad un certo punto decise di iniziare un'attività in proprio. Le prime due assunzioni erano state fatte con una persona sana ed una ammalata. Da allora l'azienda iniziò a svilupparsi. Oggi ci sono circa 300 dipendenti dislocati in varie zone, fra cui una produzione in Austria. La caratteristica che la contraddistingue è che il 30% dei dipendenti viene dal mondo dei disabili. Ci sono persone autistiche, affette dalla sindrome di Down, paraplegici, colpite da SLA... Il dipendente assunto



viene informato e richiesto della disponibilità a lavorare con queste persone. Il lavoro non prevede la presenza di estranei per cui all'entrata vengono fermati genitori, accompagnatori, assistenti sociali o di sostegno. Chi opera all'interno si fa carico di tutto. Queste persone si sentono così valutate, utili e produttive. I vantaggi sono molti: viene riconosciuta e ridata dignità alla persona che non si sente più un peso, ma una risorsa per la famiglia; il tempo trascorso in azienda consente ai genitori di avere un loro spazio libero; è un risparmio per le strutture sociali che altrimenti dovrebbero provvedere ad alternative; c'è buona produttività ed un utile anche per l'azien-

da. Il bene che ne deriva è più che evidente. Questa impostazione inizia ad essere riconosciuta e lui stesso, l'imprenditore, si rende disponibile a sensibilizzare altri imprenditori partecipando a conferenze, convegni, assemblee... Per lui la dottrina sociale della Chiesa è il punto di riferimento. Anche il Presidente della CEI e alcuni vescovi richiedono la sua presenza. La partecipazione al Convegno di Cagliari è uno degli esempi.

Incuriosito da questa novità, mi azzardo a chiedere quale tipo di lavoro si faccia nelle sue aziende: "Produco oggetti per l'alta moda" è la risposta semplice e disarmante. Questo ambiente non è proprio l'ideale e molto recettivo per persone disabili, anzi... Lui stesso afferma che si reca spesso a Parigi, a Milano per presentare e ricevere commissioni. Non nega a nessuno che quanto produce è fatto da queste persone e il prodotto è di qualità, oserei dire di alta qualità perché se ci fosse qualche difetto non ci vorrebbe molto a fallire.

Ringrazio quella nevicata del 13 novembre che mi ha permesso di conoscere come sia la vera devozione alla Madonna, come si possa essere cristiani sensibili e attenti ai più deboli ed esposti ad emarginazione anche nel mondo dell'imprenditoria e come il bene non abbia confini. Quando incontro persone simili, forse immeritadamente, ma mi sento onorato di far parte di questo popolo di credenti.



"PRIMA MESSA"



La Madonna di Boccadirio è invocata anche come la Madre delle Vocazioni. Questo non solo perché i due veggenti, Donato e Cornelia, si sono fatti uno sacerdote e la seconda suora, ma perché lungo i secoli sono molte le persone che hanno trovato nel Santuario la loro vocazione. E l'elenco è davvero lungo e variegato: preti, vescovi, cardinali, suore riconoscono nella loro devozione alla nostra Madonna l'origine della loro vocazione. Il patrono dei parroci d'Italia, S. Antonio Maria Pucci nativo del Vernio, dopo una visita al Santuario di Boccadirio fatta a 13 anni, si reca dal suo parroco e gli comunica la volontà di farsi sacerdote, non diocesano, ma in un Istituto consacrato alla Madonna. Così, entrato nei Servi di Maria, trascorre gran parte del suo ministero come parroco a Viareggio.



Diversamente da lui è la vocazione di don Marco Galgano. I genitori lo hanno portato al Santuario fin da bambino. La devozione e l'affetto passano di padre in figlio e così anche lui si abitua a frequentare la nostra Madonna. Un giorno,

narra lui stesso, prese la macchina e venne al Santuario. Era una giornata abbastanza brutta. Partecipa alla messa e al termine p. Marino, che ormai lo conosce bene, gli dice: “Perchè non ti fai prete?”. Non risponde, ma esce di chiesa, sale in macchina e se ne torna a casa; lontano da lui anche solo il pensiero. Passano i giorni e aumenta la sua frequenza al Santuario tanto da divertirsi a tagliare l’erba del prato del chiostro. Il suo proposito non durò a lungo. Un giorno espresse ai genitori la sua volontà di entrare in seminario. Venne scelto Prato. Terminati gli studi, Domenica 17 dicembre 2017 venne consacrato sacerdote.



Il giorno dopo la festa in seminario e martedì 19 volle venire a ringraziare la Madonna. Qui celebrò la sua messa con la presenza del suo parroco, del vicario parrocchiale di Barberino e dei padri. Tra i presenti, i genitori commossi, amici e co-

noscenti. E’ seguito un pranzo allegro e animato. Con la protezione di Maria, don Marco inizia così il suo ministero pastorale.



I genitori di don Marco

ORARI DEL SANTUARIO



**SANTE
MESSE**

GIORNI FESTIVI:

Ore 9,30-11,00-16,00-17,30(*)

(*) Ore 17,30: solo nell'orario legale

> <

GIORNI FERIALI:

Ore 11,00 - 16,00

(La S. Messa del sabato pomeriggio è festiva)

**TUTTI I
GIORNI**

ORE 7.30 LODI - ORE 15.25 SANTO ROSARIO
ORE 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA - ORE 19.00 VESPRI

**COME
CONTATTARE
IL
SANTUARIO**

TELEFONO: 0534 97618

E-MAIL: boccadirio@dehoniani.it

Sito web: www.santuarioboccadirio.it

Boccadirio - fede,pace,silenzio@BOCCADIRIO



IL SANTUARIO APRE dalle 7.30 alle 12.30; e dalle 14.30 alle 19.15

**PERIODICO DI COLLEGAMENTO CON I BENEFATTORI E
GLI AMICI DEL SANTUARIO**

Anno LXX - Febbraio-Marzo 2018

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L.
353/2003 conv. In L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1,
comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio-40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa: POINT PRATO

**PER OFFERTE,
S.MESSE E
ABBONAMENTI**

**C/C POSTALE:
NR. 301 408**

**BONIFICO:
IBAN IT 05 M020 0836
7710 0000 0485 642**

Privacy

LEGGE N. 675/96 SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E SUCCESSIVE MODIFICHE: DLGS N. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio". Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel rispetto di

quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

PM 02.2018



Seguici su
facebook

**BOCCADIRIO -fede,pace, silenzio
@BOCCADIRIO**

